

L'incontro Oggi alla Laterza di Bari Girolamo Di Michele presenta il suo pamphlet Quel che non va nella scuola (e nella sua riforma)

«Mi scuserà, ministro, se non La chiamerò né "signora" né "ministra", e userò il genere neutro per rivolgermi a Lei: ma è il genere che si addice alle funzioni, e in Lei non riesco a vedere nulla in più di una funzionaria». Il ministro-funzionario è Mariastella Gelmini, ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca del quarto governo Berlusconi, il sessantesimo della Repubblica italiana, in poco più di sessant'anni. Chi scrive è un insegnante. Ma anche uno scrittore. Del Sud, di Taranto, da anni trapiantato al Nord, come tanti, a Ferrara, dove insegna in un liceo. Sfidando il codice deontologico che invita i dipendenti pubblici ad «astenersi da dichiarazioni o enunciazioni che in qualche modo possano ledere l'immagine dell'Amministrazione pubblica», Girolamo De Michele si prende tutte le sacrosante libertà costituzionali e, diremmo, individuali di dire quello che pensa sullo stato attuale della scuola italiana: e non sono carezze.

Nel pamphlet *La scuola è di tut-*

ti - Ripensarla, costruirla, difenderla (Minimum Fax, Roma 2010, pp. 352, euro 15), che l'autore presenterà stasera a Bari, presso la libreria Laterza, accompagnato da Giancarlo Visitilli, De Michele traccia uno scenario inquietante, sul quale incombe - ben più che un teorema o un sospetto - il disegno politico dello smantellamento della scuola pubblica in favore dell'istruzione privata. Un disegno sistematico, cinico e impietoso, che De Michele, frenando quando può la vis polemica, illustra con dovizia di dati, statistiche, tabulati, insomma con una scrittura documentaria, accalorata ma «di testa», e perciò efficacemente persuasiva. Come quando dimostra, sfatando un luogo comune, che la scuola pubblica italiana sa eccellere - a differenza di quella privata, che non regge il confronto con le analoghe istituzioni europee - e che la vera nota dolente, emersa dalle rilevazioni ad ampio raggio, è la matematica, lo sappiamo, ma non nel suo aspetto di memorizzazione di no-

zioni, bensì in quello di individuazione critica e soluzione dei problemi: insomma, gli studenti italiani, a dispetto delle sbandierate «competenze» della riforma, ingoiano nozioni e non imparano a ragionare. Né in matematica, né in tutto il resto.

Il saggio polemico di De Michele tocca, documenti alla mano ed esposizione chiara e diretta, i molteplici aspetti del mondo-scuola. Aspetti nevralgici non solo per il comparto dell'istruzione, ma per la società tutta, per il suo futuro. Come sanno bene gli studenti stessi, in agitazione proprio in questi giorni - e non pare davvero la stagionale agitazione di calendario strumentalizzata, come qualche esponente dei media e del Palazzo ha voluto liquidare -, che trarrebbero grande giovamento dalla lettura, dal commento collettivo di queste pagine. Forse più che dal commento della stessa riforma Gemini (o Tremonti?) che titilla le giovani intelligenze in autogestione in queste settimane.

Enzo Mansueto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il libro di Di Girolamo va contro radicati luoghi comuni sulla scuola

